

# Libia, D'Alema attacca

## “Risarcimenti molto generosi”

### La Nato assolve Roma: “Piena fiducia sull’Alleanza”

VINCENZO NIGRO

MA CHI ha deciso il costo dell'accordo di amicizia tra Italia e Libia? Perché Berlusconi ha accettato di pagare 5 miliardi di dollari in 20 anni per costruire un'autostada al colonnello, mentre fino a 6 mesi fa le trattative condotte dal governo Prodi fissavano l'ammontare attorno ai 3 miliardi di dollari? E poi: quali saranno le ditte italiane che godranno di particolari vantaggi in Libia, e soprattutto secondo quali meccanismi, in base a quale selezione, pagando quale «tassa» e a chi? I punti difficili dell'intesa firmata sabato a Bengasi continuano a tormentare la vita di un accordo di cui si sa ancora pochissimo.

Terzi alla festa del Pd a Firenze Massimo D'Alema ha ridimensionato la possibile dissonanza dell'accordo con il trattato che lega l'Italia alla Nato, dopo che Gheddafi aveva reso pubblica una clausola che prevede che dall'Italia non partiranno azioni ostili contro la Libia (clausola che farebbe passare in secondo piano gli accordi con la Nato). «La Nato è un'alleanza difensiva, e non ha nei suoi programmi di aggredire nessun Paese», dice l'ex ministro degli Esteri, che durante tutto il periodo trascorso alla Farnesina assieme al premier Romano Prodi aveva condotto i suoi stessi negoziati serrati con Gheddafi.

L'obiettivo era simile a quello poi raggiunto da Berlusconi: firmare un accordo con la Libia che, in cambio delle scuse e del pagamento del risarcimento, normalizzare i rapporti di Roma con Tripoli, garantisse le forniture di petrolio, limitasse il flusso di clandestini e offrisse anche possibilità di lavoro per imprese italiane in Libia. D'Alema però ha fatto un accenno molto chiaro al problema dei costi lievitati: «Noi (nel nostro negoziato, ndr) avevamo da definire ancora un problema sugli oneri che Berlusconi ha definito

**Fino a sei mesi fa  
con Prodi al  
governo gli oneri  
previsi erano 3  
non 5 miliardi**

molto generosamente, accollando i costi alle generazioni future per i prossimi venticinque anni». Sia D'Alema che lo stesso Prodi sicuramente non saranno in prima fila ad attaccare Berlusconi su un accordo che loro stessi avrebbero voluto. Ma l'opposizione si prepara comunque a chiedere conto al governo di ogni dettaglio dell'intesa. Terzi la polemica nata dopo le frasi di Gheddafi sulla clausola di «non aggressione» è stata ridimensionata da un intervento che la Farnesina ha sollecitato alla Nato. «Il ministro Fratini ha assicurato che l'Italia rispetterà tutti gli impegni e obblighi internazionali e noi non abbiamo dubbi in proposito», ha detto James Appathurai, portavoce dell'Alleanza. Ma immediatamente dopo Appathurai ha anche aggiunto di non aver «ancora parlato direttamente con la delegazione italiana», che evidentemente ieri non aveva ricevuto istruzioni da Roma sulla necessità di presentare l'accordo all'Alleanza.

Sul trattato, terzi per la prima volta sono intervenuti anche due leader di peso di Alleanza nazionale. Gianfranco Fini, presidente della Camera, ha dedicato una battuta moderatamente ostile al colonnello Gheddafi, sostenendo «che Tripoli dica che non verranno utilizzate le basi secondo me appartiene alla propaganda. Ora è compito del governo far sì che gli impegni vengano rispettati, altrimenti sarà la comunità internazionale a valutare se non saranno rispettate». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa è costretto invece a rifare il comunicato della Farnesina, ovvero che non vengono messi in discussione gli impegni precedenti.

#### Le reazioni

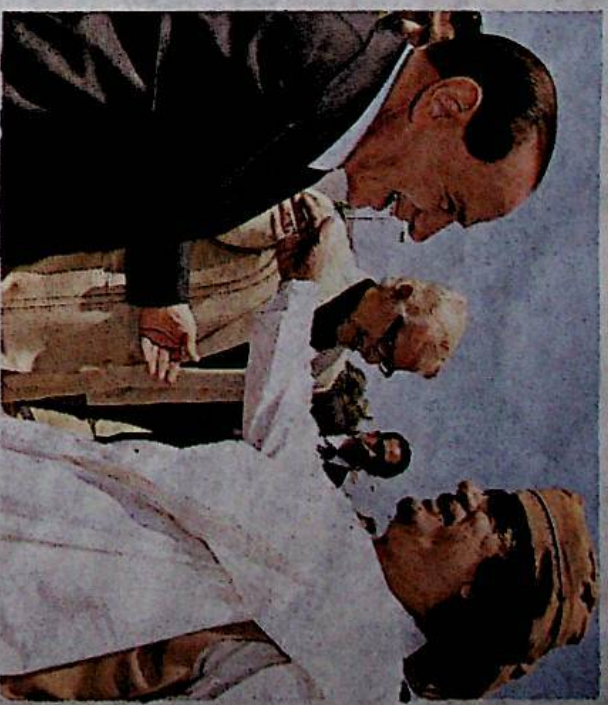
**LA FIDUCIA NATO**  
«Siamo sicuri che l'Italia continuerà a rispettare i trattati internazionali» getta acqua sul fuoco il portavoce della Nato

**AMBASCIATA LIBICA**  
Dopo gli attacchi Usa dell'86, la Libia «voleva essere certa che l'Italia non farà usare le sue basi» dice l'ambasciatore

**LE CRITICHE DI FINI**  
Il presidente della Camera sostiene: «Le parole di Tripoli sulle basi sono solo propaganda»

temente assuniti dal nostro paese». An ha seguito la vicenda dell'intesa con la Libia con un filo di imbarazzo: lontano ormai dal fascino di Gheddafi, Gheddafi è da qualsiasi rigurgito difensivo dell'occupazione musulmana della Libia, il partito era rimasto praticamente solo a di-

ferendere i diritti dei 20.000 italiani che Gheddafi espropriò ed espulse dalla Libia dopo il 1969. Del resto, Gheddafi, del risarcimento dei beni sequestrati nell'accordo firmato dal governo di centro-destra guidato da Berlusconi non è rimasta nessuna traccia.



L'incontro del 30 agosto tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi

### Imboscata dei Taliban alla vigilia delle presidenziali Pakistan, torna la paura fuoco sull'auto del premier

Imboscata dei Taliban alla vigilia delle presidenziali Pakistan, torna la paura fuoco sull'auto del premier



## REPUBBLICA ITALIANA TRIBUNALE ordinario di ROMA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Sez. IX civile

Sezione Specializzata nella materia della Proprietà Industriale ed Intellettuale composta dai magistrati:  
Dott. Tommaso Marvasi Presidente  
Dott. Marina Meloni Giudice  
Dott. Giulia Iofrida Giudice rel.  
riunito in camera di consiglio ha emesso la seguente

**SENTENZA**

nella causa civile di 1° grado iscritta al N. 65167 del ruolo contenzioso generale dell'anno 2004 posta in deliberazione all'udienza del 18/10/2007 (con termine per il deposito di comparse conclusionali e repliche di gg. 60+20) e vertente

S.I.A.E. - Società Italiana degli Autori ed Editori, in persona del legale rappresentante p.t. (Avv. Alessandra Amendola)

Tiscali spa, in persona del legale rappresentante p.t. (Avv. ti Massimo Ranieri, Gabriele Racugno e Dionigi Scano).

**OGGETTO: Diritto d'autore.**

**POM**

Il Tribunale di Roma, Sezione Specializzata nella materia della Proprietà Industriale ed Intellettuale, definitivamente pronunciando, sulla domanda promossa dalla S.I.A.E. - Società Italiana degli Autori ed Editori, in persona del legale rappresentante p.t., con atto di citazione notificato il 30/8-10/9/2004, nei confronti della Tiscali spa, in persona del legale rappresentante p.t., nel contraddittorio delle parti, così provvede:

I) in accoglimento delle domande attrici, accertato l'illegittimo utilizzo, da parte della società Tiscali, di opere dell'arte figurativa, tutelate dalla L. 633/1941, attraverso la loro riproduzione nella sezione "Arte" del sito Internet Tiscali e la conseguente comunicazione al pubblico, al di fuori dell'attività del diritto di cronaca e per scopi commerciali, inibisce alla convenuta la prosecuzione dell'illecito, con ordine di immediata rimozione dal sito Internet delle immagini delle opere in contestazione, e qualsiasi ulteriore utilizzazione di opere dell'arte figurativa tutelate dalla SIAE, senza la previa necessaria licenza, fissando, a titolo di penale, la somma di Euro 516,45, per ogni giorno di violazione della disposta inibitoria;

II) condanna la convenuta al risarcimento dei danni, patrimoniali e non, cagionati all'attrice SIAE, e quindi al pagamento della somma complessiva di Euro 40.000,00, ai valori attuali, oltre interessi al tasso medio del 2,64% calcolati, dall'aprile 2004 ad oggi, sul capitale originario, devalutato e poi rivalutato anno per anno, ed interessi legali, dalla presente pronuncia al saldo per la mora;

III) dispone la pubblicazione della presente sentenza, a caratteri doppi, sui quotidiani, "Il Corriere della Sera" e "Repubblica", a cura dell'attrice ed a spese della convenuta, entro il termine di un mese;

IV) condanna la convenuta al rimborso delle spese processuali in favore dell'attrice, liquidate, giusta nota, in complessivi Euro 3.176,66, di cui Euro 1.760,00 per onorari, Euro 1.089,00 per diritti, Euro 327,66 per esborsi, oltre rimborso forfetario spese generali, IVA e CAP come per legge e spese di C.T.U., come liquidate dal g.i. con decreto del 1°/6/2006.

Così è deciso nella camera di consiglio del 28/2/2008, in Roma.

**IL GIUDICE relatore**

**IL PRESIDENTE**

to con attenzione il punto dove colpire chi ha fatto tremare il Pakistan a pochi giorni dalle elezioni presidenziali. Nascosti fra la vegetazione «due terroristi», come li ha definiti una portavoce del governo, hanno fatto fuoco nel primo pomeriggio sul convoglio di auto blindate su quale normalmente viaggia il primo ministro Yusuf Raza Gilani. Due proiettili hanno colpito il finestrino di una delle vetture, senza infrangere: Gilani, si è saputo poco dopo l'attacco, non era a bordo. Le macchine stavano andando a prendere all'aeroporto dove era stato di rientro da Lahore. Nessuno è stato ferito.

Alla diffusione della notizia a Islamabad c'è stato un momento di panico: alla memoria della gente sono tornati i fatti di dicembre, quando Benazir Bhutto venne uccisa sempre a Rawalpindi alla vigilia di un altro appuntamento elettorale. Ma questa volta la paura non è durata a lungo: in pochi minuti era diffusa la notizia che Gilani era salvo, la strada dove avvenne l'attentato è stata riaperta e le televisioni sono tornate alla programmazione normale. Come a dicembre, l'attacco è stato rivendicato dal Ta-

**E l'esercito  
denuncia la prima  
incursione  
terrestre degli Usa  
in Sud Waziristan**

liban pachistani, che ritengono il primo ministro responsabile degli attacchi contro il movimento nelle zone di frontiera con l'Afghanistan: «Continueremo a colpire rappresentanti delle istituzioni e uffici del governo», ha detto Muslim Khan, portavoce dei Taliban locali, al meeting pachistani.

Ieri mattina, poche ore prima dell'attentato, gli eserciti hanno subito un duro colpo: un elicottero americano è atterrato nella zona del Sud Waziristan, a pochi chilometri dal confine con l'Afghanistan ma in territorio pachistano, e un gruppo di militari è sceso a terra per distruggere una base individuata nei giorni scorsi. Nell'azione, denunciata dal governatore della regione prima e dall'esercito pachistano poi, secondo Islamabad sono morte 20 persone, fra cui donne e bambini. Dal governo pachistano sono arrivate durissime proteste contro gli Stati Uniti: Gilani ha condannato l'attacco ed una nota del ministero degli Esteri ha parlato di «operazione controrivoluzionaria che non aiuta gli sforzi comuni per combattere il terrorismo». Dai vertici militari Usa per ora è arrivato solo un *no comment*. Se confermata, l'azione sarebbe la prima ufficialmente condotta da un commando di terra Usa in territorio pachistano. L'operazione militare è l'attentato a difetti confermano il clima di tensione che regna in Pakistan alla vigilia dell'elezione del successore di Musharraf: pochi giorni fa, proprio nel timore di attentati, Asif Ali Zardari, favorito nella corsa alla presidenza, si è trasferito nella super protetta residenza del primo ministro. Per far luce sull'attacco a Gilani, il ministro dell'Interno ha ordinato un'inchiesta urgente: i primi risultati saranno resi pubblici già oggi.